



MATTIA CAROLO

LA MORTE E L'EROSIONE DEL SIMBOLICO NELLA CULTURA GRECA E CONTEMPORANEA

*Attraverso lo sguardo Psicoanalitico-Antropologico
di Jacques Lacan, Melanie Klein ed Ernesto De Martino*



CAROLO MATTIA

**LA MORTE E L'EROSIONE
DEL SIMBOLICO NELLA CULTURA
GRECA E CONTEMPORANEA**

Attraverso lo sguardo
Psicoanalitico-Antropologico
di Jacques Lacan, Melanie Klein
ed Ernesto De Martino



Copyright © MMXXII
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-240-0

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: settembre 2022

Indice

Abstract (versione italiana)	5
Abstract (english version)	7
Introduzione	9
Capitolo 1	
La morte nel mondo greco	13
1.1 <i>Riflessioni lacaniane sulla morte nel mito e nella tragedia</i>	13
1.2 <i>Il dionisiaco come apertura all'Altro</i>	34
1.3 <i>La follia tragica di Dioniso nella morte e nel femminile</i>	54
Capitolo 2	
La morte tragico-mitologica e il rito funebre	77
2.1 <i>Riflessioni antropologiche sulla morte nel mito e nella tragedia greca</i>	77
2.2 <i>Interpretazioni kleiniane e demartiniane nella tragedia di Oreste</i>	100
2.3 <i>Il valore del rito funebre nelle variazioni tragiche orestee</i>	118
Capitolo 3	
L'assenza del Simbolico e le sue conseguenze	133
3.1 <i>Dalla tragedia all'attualità: la mancanza del rito funebre</i>	133
3.2 <i>La perdita della funzione del Padre o della Madre?</i>	145
3.3 <i>Oltre il complesso di Edipo</i>	155
Conclusioni	169
Bibliografia	173
Sitografia	185

Abstract (*versione italiana*)

Il manoscritto, seguendo un procedimento psicoanalitico, si apre al sipario tragico- mitologico greco all'interno dell'articolazione lirica enfatizzando un taglio teorico principalmente lacaniano-demartiniano alla luce della dimensione della morte. Seguendo un procedimento antropologico-psicoanalitico, si istituisce un ponte valoriale multidisciplinare in riferimento al Simbolico, in relazione al rito funebre greco ed attuale attraversando le variazioni della figura di Oreste tanto nelle tragedie quanto nei nuovi e possibili complessi oltre quello edipico. La prima parte volge lo sguardo alla morte secondo le teorizzazioni lacaniane, la seconda interpreta le variazioni di Oreste e la mancanza del rito funebre come principio della follia seguendo il punto di vista kleiniano e demartiniano, infine si affronta il tema del Simbolico all'interno della cultura contemporanea con le sue conseguenze.

Abstract (*english version*)

Following a psychoanalytic procedure, the paper opens to the Greek tragic-mythological curtain within the lyrical articulation, emphasizing a theoretical slant mainly Lacanian- Demartinian in the light of the dimension of death. Following an anthropological- psychoanalytic procedure, a multidisciplinary bridge of values is established in reference to the Symbolic, in relation to the Greek and current funeral rite, crossing the variations of the figure of Orestes both in the tragedies and in the new and possible complexes beyond the Oedipal one. The first part looks at death according to Lacanian theorizations, the second interprets the variations of Orestes and the lack of the funeral rite as the principle of madness following the Kleinian and Demartinian point of view, finally the theme of the Symbolic is addressed within the contemporary culture with its consequences.

Introduzione

Alla luce delle considerazioni della letteratura psicoanalitica vigente, l'elaborato consegna una sintesi valoriale sul tema attuale della morte all'interno dell'erosione simbolica del rito e della cultura contemporanea in relazione al ritmo cadenzato dalla lirica dei grandi tragici e della mitologia greca, attualizzando temi diversificanti concernenti l'argomento della fine ultima. La caducità dell'esistenza appare come evento ineluttabile della vita tanto che nessun mortale può sfuggire dalla sua azione, nemmeno all'interno di una fantasia onnipotente di immortalità che si frammenta dinanzi al terribile Thanatos. Così l'astuto Sisifo destinato a spingere un masso per l'eternità nel mondo ultraterreno cerca di inebetire la sua presenza senza alcuna possibilità di salvezza per l'offesa nei confronti di Ade stesso. L'amore di Orfeo nel portare a nuova vita l'amata Euridice è destinato ad immagine evanescente e il suo corpo è smembrato ad opera dell'ira ieratica delle Baccanti. In tal senso, l'evento luttuoso entra nella casa del ricco quanto del povero della *polis* percuotendo la fine di quella vitalità dalla quale la crisi può emergere in relazione a un non esserci in una realtà depersonalizzata e astoricizzata come crisi della presenza. L'importanza della valutazione clinica e psicopatologica dei versanti potenziali e non riguardo la morte e la tragedia, in particolare quella di Oreste, si prospetta come apertura di considerazioni emergenti e attuali riguardo il rito funebre e il suo valore in relazione ad altri complessi, oltre a quello prettamente edipico, che generano nuove domande e ipotesi all'interno del panorama psicoanalitico contemporaneo.

L'essenza tragica orestea come crisi del Simbolico muove l'interesse delle ricerche attuali riguardo le considerazioni di importanza teorico-clinica di Jean-Pierre Lebrun che esplicano la loro attualità come riflesso di un panorama culturale in crisi nel quale il soggetto è inserito. Il rito come spazio temporale in linea con il Simbolico perde il suo valore e la frammentazione segna la dimensione di una soggettività perduta, senza senso e privata dalla lirica del riconoscimento storico della presenza di Ernesto De Martino.

La disamina concettuale e non sperimentale si colora delle sfumature interpretative di Jacques Lacan, con particolare attenzione a segnalare l'attualità delle considerazioni dello psicoanalista francese che, lontano dal suo tramontare, apre argomentazioni integrative e multidisciplinari tanto sul piano filosofico, antropologico e storico che sono esplicitate all'interno dell'elaborato seguendo un metodo di lavoro compilativo-bibliografico attento anche alla lingua originale delle opere. Il corpo testuale è intessuto mediante un'attenta ricerca stilistica al fine di formulare una scrittura che segue l'arte contemplativa dell'ascolto all'interno di solide considerazioni teoriche in linea con la natura della morte che tocca il reale tanto quanto la dimensione metafisica che difficilmente accoglie il bacino raziocinante della sua naturalizzazione. L'ambito multidisciplinare del tema ha necessitato un'attenta e complessa ricerca al fine di svelare il panorama di un tema esteso alle profondità di psiche; i diversi piani disciplinari hanno interessato le più svariate materie all'interno di una convergenza comune, al fine di evidenziare l'attualità di un tema spesso dimenticato nella certezza di una presenza sempre vitale. Le motivazioni che hanno spinto alla scelta argomentativa affondano le loro radici

nell'esporre un tema che apre spazi argomentativi di natura innovativa consegnando alla particolare esposizione la necessità di esplorare l'argomento della morte, non solo come evento ineluttabile che esaurisce la vita, ma completandolo all'interno di diverse chiavi interpretative del linguaggio, dell'immagine, dei riti culturali e dei complessi psichici. In tal senso, la finalità testuale si esprime attraverso il materiale tragico e mitologico per esporre la natura intrinseca di un tema che si esprime all'interno della lirica psichica quotidiana e non come fantasma che percuote nelle notti buie di psiche. Le zone oscure della tematica abbracciano le liriche dionisiache che non riducono la morte al semplice evento biologico, evidenziando l'importanza che si registra in un avvenimento che condensa il cromatismo ombroso del mondo infero e di psiche come sottolinea ed enfatizza James Hillman.

Il corpo dell'elaborato si articola in tre capitoli. Il primo è un percorso introduttivo lacaniano sul tema della morte all'interno del linguaggio, della figura di Dioniso e del ruolo del femminile. Il secondo apre le considerazioni legate al rito funebre del mondo e della tragedia greca nelle diverse variazioni di Oreste, seguendo un punto di vista interpretativo psicoanalitico maggiormente kleiniano e antropologico demartiniano. Nel terzo si sviluppano i temi della destoricizzazione e snaturalizzazione simbolica del rito e della cultura contemporanea per aprirsi a considerazioni riguardo i complessi psichici seguendo impalcature psicoanalitiche contemporanee.

La morte sollecita la presenza di un'irriducibile concretezza fatta di trascendenza all'interno di una domanda che ricerca un senso ma che appare senza una risposta certa, la

fine come evento condensato di una profondità spaventosa si apre alla luce dionisiaca per consegnare il suo mistero che si può ascoltare ma non capire.

Capitolo 1

La morte nel mondo greco

1.1 Riflessioni lacaniane sulla morte nel mito e nella tragedia

Il *mythos* nella sua accezione etimologica rinvia necessariamente alla complessa eterogeneità semantica che segna l'angusto intreccio di *tyche* con la dimensione dell'*ars poetica* nella quale il fuso di Lachesi, riferibile alla lunghezza del filo dell'esistenza umana, si intreccia orizzontalmente esposto al limite invalicabile meticolosamente reciso da Atropo. All'interno del *mythos*, soggiace la forza ontologica dell'*archè* che riflettendo il monismo della legge unificatrice della *polis* attecchisce nel terreno vivifico e terrifico della poetica greca. Sotto l'azione privilegiata di Dike, il pantheon pulsionale appare come sfondo esplicativo del messaggio etico-morale che sostanzia la necessità di capitolazione al Simbolico. Dike, esercitando l'introduzione e la sostituzione del significante del Nome del Padre, rompe la *hybris* materna del godimento incestuoso ed esclusivo del fallo immaginario, apportando una nuova significazione che rende possibile la castrazione degli attori della relazione primaria. L'interdizione del significante del Padre investe il registro strutturale del simbolico, apportando il disordine che l'*archè* e la legge della *polis* non consentono in relazione all'esclusione del: «significante che ordina l'insieme del sistema significante»¹ con la conseguenza della degenerazione del linguaggio

¹ Massimo RECALCATI, Jacques Lacan. *La clinica psicoanalitica: struttura e soggetto*, Milano, Raffaello Cortina, 2012, 97.

stesso; evento che la tragedia esemplifica nel versante della follia di Fetonte nella quale la mancanza è esente dall'essere nominata.

L'ordine simbolico del linguaggio è introdotto dall'evento castrativo senza il quale si è esenti dal configurarsi come "ente" che accede alla sua stessa umanizzazione e soggettivazione del desiderio; a tal proposito, la parola diviene processo altamente qualitativo a simbolizzare le derive regressive e aggressive delle identificazioni narcisistiche dell'Immaginario. In questo senso è l'Atena di Eschilo come luogo dell'Altro a significare la disarticolazione fonica di Oreste all'interno di una dialettica hegeliana di sintesi che apporta la rinuncia all'autodeterminazione negativa di una parola che occupa lo spazio del misconoscimento:

È il due che determina l'uno, è la risposta dell'Altro che determina il *soggetto* [...] Se l'Altro materno non risponde al grido, allora, l'appello non esiste. In sostanza, nel momento in cui si costituisce il soggetto, si costituisce l'Altro, attraverso la risposta dell'Altro che determina il soggetto [...] se non c'è l'Altro che risponde non c'è effetto soggettivo e questo potere del simbolico si realizza per via del riconoscimento.²

La funzione dell'Atena eschilea stabilisce l'introduzione argomentativa della soggettività intersoggettiva in quanto la parola non è mai solo ed esclusivamente del singolo giacché richiede la risposta dell'Altro ed è costitutivamente in esso che risiede la sua stessa genesi, l'Universale del linguaggio

² Giuliana CAMPANELLI et al., *L'Io e il soggetto. Commento al Seminario II. L'Io nella teoria di Freud e nella tecnica della psicoanalisi*, Macerata, Quodlibet, 2009, 41-42.